

**metaetica**, il discorso sulla natura e la giustificazione delle morali in generale condotto da un punto di vista moralmente neutrale, cioè prescindendo dalla validità di qualsiasi principio morale positivo.

- *metaetica, etica normativa, etica applicata* Il termine metaetica è entrato ampiamente nell'uso specialmente nel mondo di lingua inglese, anche se alcuni autori (come J. Mackie) designano lo stesso discorso con il termine di etica "di secondo ordine" in quanto si tratta di un discorso che prende l'etica come oggetto. La metaetica è una sottodisciplina dell'etica, se quest'ultima è intesa come la disciplina filosofica ha per oggetto le morali, cioè i diversi codici di norme condivisi da diversi individui o comunità. La metaetica si distingue secondo questo uso dall'etica normativa, cioè dalla discussione filosofica sulla bontà di determinate norme, giudizi, criteri di valutazione e dall'etica applicata, cioè dall'applicazione dell'etica normativa a casi della vita reale (come nelle discussioni sull'aborto o la morte corticale nella bioetica, o nelle discussioni sui diritti del dipendente e del consumatore in etica degli affari). La distinzione fra metaetica e etica normativa è lungi dall'essere ovvia in quanto il confine fra i due campi può essere spostato in dipendenza da assunzioni diverse riguardo alla reciproca esclusione e indipendenza dei due campi.

Secondo la definizione oggi prevalente, la metaetica è la discussione sulla natura, la giustificazione, la razionalità, le condizioni di verità, lo statuto di codici, criteri, giudizi morali in generale, a prescindere dal loro contenuto specifico. Invece, fra gli anni 30 e 60, ai tempi cioè in cui predominavano l'intuizionismo, l'emotivismo, e poi il prescrittivism, la metaetica era intesa come l'analisi del linguaggio morale e la sua distinzione dall'etica normativa era basata sul fatto che la seconda formula tesi etiche con un contenuto morale positivo; la metaetica era quindi assolutamente neutrale dal punto di vista morale, mentre l'etica normativa non era parte della filosofia, in quanto la filosofia era intesa come analisi del linguaggio o lo studio di questioni puramente 'analitiche'(e non 'sintetiche').

- *I problemi della metaetica.* Le questioni discusse in metaetica, sia da chi resta fermo alla convinzione della sua neutralità morale sia da chi non crede a una separazione netta fra metaetica ed etica normativa, sono: a) la natura dei codici morali e della loro distinzione da altri codici come quelli giuridici o quelli delle buone maniere; b) l'ontologia morale, cioè il discorso sulla oggettività o soggettività dei valori e la natura di questi valori; c) la giustificazione dei giudizi morali: se i giudizi morali siano proposizioni che possono essere vere o false o se siano norme che possono rientrare in sistemi più o meno coerenti ma non possono avere valori di verità e in questo caso come si possa giustificare l'adozione di queste norme; d) il significato dei termini etici (o la

semantica del discorso morale); e) la logica degli enunciati etici (se vi sia una struttura particolare dell'argomentazione morale, dipendente magari da aspetti del significato dei termini impiegati); f) l'uso degli enunciati morali secondo chi li emette e a chi sono destinati (o la pragmatica del discorso morale).

- *La svolta postanalitica e il ritorno dell'etica normativa.* Dopo il 1958, anno della pubblicazione di *Il punto di vista morale* di K. Baier, si chiusa una fase di discussione intensa di questioni di metaetica. La distinzione è divenuta molto meno netta a partire dagli anni della svolta postanalitica. I dubbi sono cominciati con la famosa critica, svolta da W.V.O. Quine della distinzione fra analitico e sintetico in "Due dogmi dell'empirismo" (1951) secondo la quale non esiste una linea di demarcazione netta fra i due ambiti ma invece ogni proposizione, anche la più generale, non è altro che un'ipotesi sempre rivedibile. Una conseguenza importante in etica è il venir meno della certezza della neutralità morale della metaetica e del suo carattere di analisi soltanto linguistica. Come conseguenza, un filosofo postanalitico come MacIntyre ha denunciato la falsa neutralità della filosofia morale analitica che nasconderebbe; fra i filosofi rimasti fedeli alla loro formazione analitica il campo di interesse prevalente è divenuto quello dell'etica normativa con un crescente spostamento in direzione di questioni di etica applicata (bioetica ed etica degli affari).

[S.Cre.]